

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 29 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Antoci agli alleati: «Sì al patto di fine legislatura»

● Il capo dell'Ente di viale del Fante è pronto a candidarsi alla guida del Partito della Nazione

Il presidente della Provincia parla di presente e di futuro dell'Ente di viale del Fante. Ma anche della «trasformazione» dell'Udc verso il «Partito della Nazione».

Gianni Nicita

●●● È un Franco Antoci a tutto campo.

Il presidente della Provincia rompe gli indugi e annuncia per i primi giorni di settembre (probabilmente la seconda settimana) la verifica politico-amministrativa con la sottoscrizione di un patto di fine mandato, indica la linea politica per il nuovo «Partito della Nazione» e circa le fibrillazioni di alcuni deputati iblei registra «troppi personalismi».

«I tempi della verifica politico-amministrativa - afferma Franco Antoci - alla Provincia sono maturi. Nei prossimi giorni, indirò un incontro con i parlamentari iblei e i capigruppo consiliari della maggioranza per mettere a punto l'azione amministrativa in questi due ultimi anni di fine mandato. Veri-

ficheremo cosa abbiamo fatto e cosa c'è da fare sottoscrivendo un patto di fine legislatura che serva a focalizzare alcuni principali obiettivi, restituendo nel contempo alla maggioranza un clima di serenità e di dialogo».

Ma il pensiero di Antoci è rivolto anche al suo partito, l'Udc, che sta per traghettare verso il Partito della Nazione, il soggetto politico che intende abbracciare i moderati.

«Oggi l'Udc provinciale at-



**«A GIORNI INDIRÒ
UN INCONTRO
CON I DEPUTATI IBLEI
E I CAPIGRUPPO»**

tende, dopo le dimissioni di Lavina, la nomina del coordinatore provinciale che dovrà guidarlo con saggezza e lungimiranza verso il Partito della Nazione. Questo nuovo soggetto politico non sarà una gattopardesca trasformazione del vecchio partito, ma attraverso il congresso

dovrà scegliere una nuova linea politica e una nuova classe dirigente capace di affrontare con coerenza ed altruismo le sfide e le attese della nostra comunità. Chi vuole oggi impegnarsi seriamente in politica deve riappropriarsi dell'intuizione sturziana e mettersi al servizio del proprio territorio senza farsi travolgere dai personalismi che in questa fase stanno predominando e portano alle divisioni e alla piccolissima politica dei favori e delle clientele che, a loro volta, provocano nei cittadini disaffezione, disagio e rabbia». Insomma, Franco Antoci si candida a diventare il leader dell'Udc ora e del Partito della Nazione dopo, in provincia.

Sulla classe politica della provincia il giudizio di Franco Antoci è sostanzialmente positivo poiché «ha saputo trovare, davanti alle emergenze e ai grossi obiettivi, una convergenza di fondo e questo è un dato positivo, ma oggi vedo emergere posizioni troppo personalistiche che non consentono una visione d'insieme dei problemi: questo mi preoccupa parecchio».

(GN*)

GLI «IMPEGNI FUTURI». «Concluderò il mio mandato»
«Non sono alla ricerca di un posto in Parlamento»

●●● Le voci di possibili elezioni anticipate lo hanno messo in corsa per un posto a Montecitorio provocando illazioni e reazioni anche tra gli alleati e amici di partito. In sostanza l'ipotesi che si era fatta e che negli ambienti politici circolava con insistenza era quella che in caso di elezioni Franco Antoci avrebbe potuto prendere il posto di Peppe Drago alla Camera considerando che sul depu-

tato modicano pende sempre quella interdizione come da sentenza della Cassazione. Ma Franco Antoci taglia corto: «Molti hanno visto nelle tante iniziative che porto avanti la ricerca di visibilità in vista di future candidature. Voglio tranquillare tutti: non sono alla ricerca di alcuna candidatura. La mia storia personale è sotto gli occhi tutti: non ho mai ricercato candidature ma quando sono

arrivate mi sono state sempre offerte. Tranquilli; continuerò ad esercitare in pieno il mio mandato da presidente della Provincia fino all'ultimo giorno perché questo mi è stato chiesto dai cittadini con il loro largo consenso nel 2007». La scadenza naturale del mandato di Franco Antoci è a maggio del 2012 ed il presidente non potrà essere ricandidato perché già alla seconda legislatura. (16N)

PIANO PAESISTICO

«Decisione imposta dall'alto»

“La generazione attuale non deve intaccare lo sviluppo della generazione futura. E' una legge dell'economia. Ed invece qualcuno ci sta provando. Mi riferisco al piano paesistico calato dall'alto dalla Regione con un'approvazione con decreto molto discutibile ed in un periodo di ferie. In barba ai corretti rapporti istituzionali”. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, non vuole stare a guardare e chiama a raccolta tutte le istituzioni che hanno a cuore lo sviluppo sostenibile del territorio ibleo.

“In conferenza dei capigruppo con serenità vedremo di discutere e organizzare un Consiglio che possa interessarsi delle grandi questioni della nostra provincia - dice Occhipinti - ed il piano paesistico è uno di questi. Serve l'aiuto di tutti, a cominciare dalla deputazione nazionale e regionale. Qualcuno si è messo in testa di avvantaggiare l'emigrazione dal nostro territorio, qualcuno a cui dà fastidio la vitalità di questa provincia. Si sta cercando di bloccare l'azione di qualche imprenditore che ha intenzione di investire in terra iblea. Sento parlare spesso di turismo, ma come lo si deve incrementare se il piano paesistico ha vincolato tutto il territorio. Personalmente sono favorevole ad equilibrio, ma deve essere un equilibrio concertato e non calato dall'alto. Sono già scattate le norme di salvaguardia ed il nostro territorio comincerà a soffrire. Adesso inizieranno i ricorsi che lasciano il tempo che trovano”.

M. B.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Piano paesistico, Occhipinti: fare quadrato

●●● «La generazione attuale non deve intaccare lo sviluppo della generazione futura. È una legge dell'economia. Ed invece qualcuno ci sta provando. Mi riferisco al piano paesistico calato dall'alto dalla Regione con un'approvazione con decreto molto discutibile ed in un periodo di ferie. In barba ai corretti rapporti istituzionali». Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, non vuole stare a guardare e chiama a raccolta tutte le istituzioni che hanno a cuore lo sviluppo sostenibile del territorio ibleo. Come si ricorderà il 10 agosto scorso l'assessore ai Beni Culturali, Gaetano Armao, ha approvato il piano paesaggistico redatto dalla Soprintendenza di Ragusa e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il venerdì successivo. Armao fino ad oggi ha rifiutato il confronto con il territorio. «In conferenza dei capigruppo con serenità vedre-

mo di discutere e organizzare un Consiglio che possa interessarsi delle grandi questioni della nostra provincia - dice Occhipinti - ed il piano paesistico è uno di questi. Serve l'aiuto di tutti, a cominciare dalla deputazione nazionale e regionale. Qualcuno si è messo in testa di avvantaggiare l'emigrazione dal nostro territorio, qualcuno a cui dà fastidio la vitalità di questa provincia. Si sta cercando di bloccare l'azione di qualche imprenditore che ha intenzione di investire in terra iblea. Sento parlare spesso di turismo, ma come lo si deve incrementare se il piano paesistico ha vincolato tutto il territorio. Personalmente sono favorevole ad equilibrio, ma deve essere un equilibrio concertato e non calato dall'alto. Sono già scattate le norme di salvaguardia ed il nostro territorio comincerà a soffrire. Adesso inizieranno i ricorsi che lasciano il tempo che trovano. È ora - conclude Occhipinti - che i rappresentanti istituzionali facciano quadrato per il bene del territorio».

(G.N.)

Atto d'accusa del presidente del consiglio provinciale Occhipinti sul piano paesistico
«Si sta cercando di bloccare chi voleva investire»

Si prepara un consiglio provinciale sul Piano paesistico. Ad annunciarlo è il presidente dell'assemblea di viale del Fante Giovanni Occhipinti. Ed il tenore del dibattito si annuncia già assai acceso, anche perché il punto di vista della maggioranza dei consiglieri è decisamente contrario a quanto adottato dalla Regione.

Occhipinti non lo nasconde: «La generazione attuale - spiega - non deve intaccare lo sviluppo di quella futura. Ed invece qualcuno ci sta provando. Mi riferisco al Piano paesistico calato dall'alto dalla Regione, con un'approvazione per decreto molto discutibile ed in periodo di ferie. In barba ai corretti rapporti istituzionali».

Per rimettere le cose a posto, Occhipinti ritiene che serva l'aiuto di tutti «a cominciare dalla deputazione nazionale e regionale». Ciò perché «qualcuno si è messo in testa di avvantaggiare l'emigrazione dal nostro territorio, qualcuno a cui dà fastidio la vitalità di questa terra». Con questo piano, afferma Occhipinti, «si sta cercando di bloccare l'azione di qualche imprenditore che ha intenzione di investire in questa terra. Sento parlare spesso di turismo, ma come lo si deve incrementare se il piano paesistico ha vincolato tutto il territorio?».

Il presidente del consiglio provinciale si dice favorevole «all'equilibrio, ma questo deve essere concertato e non calato

dall'alto». La situazione si presenta già difficile, aggiunge anche perché, ricorda, «sono già scattate le norme di salvaguardia ed il nostro territorio comincerà a soffrire. Adesso iniziano i ricorsi, che lasciano il tempo che trovano».

Per questa serie di motivi, Occhipinti annuncia che «in conferenza dei capigruppo vedremo di discutere ed organizzare un consiglio che possa interessarsi delle grandi questioni della provincia ed il piano paesistico ed uno di questi». Il dibattito, per il presidente dell'assemblea provinciale, è necessario, ma è anche importante che, fa presente, «i rappresentanti istituzionali facciano quadrato per il bene del territorio». ◀

A MARINA

«Mare da amare», l'evento al «Villaggio del pescatore»

●●● **«Mediterraneo, un mare da amare tra tradizione e cultura». Il progetto ha fatto tappa a Marina di Ragusa e la serata è stata caratterizzata dalla degustazione dei prodotti tipici a base di pesce curata dallo chef Vito Guzzardi. Il "Villaggio del pescatore", la tensostruttura caratterizzante il progetto con la mostra fotografica di Valentina Mazza, e i gazebo per degustare i cibi sono stati presi d'assalto dai visitatori e turisti. Ad accogliere nel "villaggio del pescatore" i turisti e i residenti di Marina di Ragusa, il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini, il presidente della Sogevi Giovanni Denaro. Marina di Ragusa ha accolto con favore "il villaggio del pescatore" ed ha apprezzato i piatti a base del pescato dei nostri mari. Prossimo appuntamento stasera a Sampieri alle 21,30. (*GN*)**

Tanta gente nella piazza del porto di Marina per la manifestazione della Provincia **Il "villaggio del pescatore" fa un altro centro**

Tanta gente nella piazzetta del porto di Marina per "Mediterraneo, un mare d'amare", lo stand itinerante che intende promuovere il pesce del Mediterraneo voluto in sinergia da Provincia e Sogevi, con la collaborazione dei pescatori.

C'era sì tanta gente, ma non c'è stato quel gran pienone che ha contraddistinto la manifestazione sui prodotti enogastronomici del territorio del 10 agosto scorso. Nonostante non siano trascorsi tantissimi giorni, il numero dei presenti a Marina è cominciato a diminuire, mentre tanti ragusani hanno riguagnato le vie della città per la festa patronale.

Il riscontro della gente presente è stato comunque assai

positivo. Tutti hanno gradito le proposte culinarie messe a punto dallo chef Vito Guzzardi, tanto che, alla fine, è rimasto poco o nulla. Apprezzata anche la mostra fotografica di Valentina Mazza sulla pesca e l'attività dei pescatori della nostra provincia.

Ad accogliere turisti e visitatori sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco Nello Dipasquale, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, il vice sindaco Giovanni Cosentini ed il presidente della Sogevi Giovanni Denaro.

Molte le proposte per la degustazione, tutte rigorosamente a base di pesce, portate sul banchi allestiti nei vari gazebo montati nella piazza del

porto. I tanti presenti si sono messi tranquillamente in coda per avere la possibilità di gustare quanto è stato proposto. L'obiettivo era quello di far conoscere ed apprezzare il pesce di casa nostra.

Il "villaggio del pescatore" ha colpito piacevolmente i presenti, che hanno mostrato di gradire la proposta della Provincia, avviata dieci giorni fa da Scoglitti e che ha già toccato diversi centri balneari della costa ragusana. Il "giro" del progetto "Un mare d'amare" andrà avanti anche nei prossimi giorni. Già stasera, è prevista una nuova replica, alle 21.30, nel centro di Sampieri. Il format dell'iniziativa resta lo stesso: mostra e degustazione. ◀

Vittoria Dopo la candidatura di Garofalo

La sinistra anti Nicosia cerca l'alleanza con Aiello

Mustile offre al leader di Ad
la presidenza del consiglio

Giuseppe La Lota
VITTORIA

A nove mesi dalle elezioni, i partiti provano a unirsi o a dividersi, sui nomi da candidare e sui programmi. Nulla importa se dopo i cinque anni trascorsi poco o niente sia stato realizzato rispetto a quanto concordato e sottoscritto. La gente si tura il naso, vota e dimentica in fretta.

Ciò che la politica divide, la vela unisce. Sul tratto di spiaggia della Lanterna che ospita il Circolo velico «Anemos», politici filogovernativi e dell'opposizione s'affidano alle onde sopra un catamarano e giocano a calcio insieme. Socializzano piacevolmente.

Sui giornali, invece, Mariella e Salvatore Garofalo, una consigliere comunale e l'altro candidato a sindaco per tutta l'area della sinistra (che comprende Sel, Fed, Rifondazione comunista e Giovani comunisti) polemizzano di brutto e su tutto con il vice sindaco Gianni Caruano, sostenitore dell'uscente Giuseppe Nicosia. Ragionare con Giuseppe Mustile, consigliere provinciale di Sel e componente della compagine già formata, stimola la fantasia. La squadra è fatta, ma a quanto pare, non è chiusa. Si cerca di scremare quanto più possibile il ventaglio dei potenziali candidati. Salvatore Garofalo è già il candidato della sinistra. Il suo nome

non si discute. Ma l'ex sindaco degli anni '80, quando non c'era ancora la legge del suffragio popolare e "primo cittadino" si diventava per volere della segreteria del Pci, spera di realizzare il grande sogno. Dialogare con Azione democratica, convincere il candidato Francesco Aiello a non disperdere voti, a fare un passo indietro e a lavorare per un progetto comune al fine di battere Nicosia. Il problema è gestire Aiello.

«In questo progetto - afferma Mustile - ci credo anch'io. Aiello lo vedrei bene alla presidenza del Consiglio, il suo carisma politico al servizio del ruolo istituzionale. Spero che Aiello faccia un passo indietro sulla sua candidatura e lavori per una presenza unitaria. Il nostro candidato è Garofalo, a meno che non ci sia un'altra figura di alto livello che abbia intenzione di spendersi. A quel punto anche Garofalo potrebbe fare un passo indietro».

Il tentativo era stato fatto con l'avvocato Giuseppe Russotto, che avrebbe messo d'accordo tutti, ma il legale ha declinato l'invito dalle colonne di questo giornale per dire che è e vuole continuare a fare l'avvocato. «La verità - continua Mustile - è che in questa città non c'è una classe politica media che voglia impegnarsi. Perché? Perché quando ci si occupa di politica si ha il convincimento che sia tutto sporco, corrotto e

poco serio. L'unica certezza è che siamo alternativi alla candidatura dell'attuale sindaco Nicosia».

Parole al vento. Fermo restando che pure l'Mpa cerca un candidato autonomo, nel centrodestra l'Udc ha annunciato la volontà di correre da solo. Giuseppe Colandonio, consigliere provinciale, area Carmelo Incardona, ha richiamato all'ordine l'Udc, invitandolo a non disperdersi e fare il gioco degli avversari. Il centrodestra cerca l'unità, specie dopo che Nino Minardo e Innocenzo Leontini hanno firmato la tregua sulle

canche istituzionali di sottogoverno. Il candidato a sindaco del centrodestra dovrebbe essere Incardona. Però, siccome la situazione nazionale potrebbe precipitare, se si libera la Provincia, Carmelo Incardona potrebbe essere interessato a viale del Fante, lasciando palazzo Iacono a Giovanni Moscato oppure a Riccardo Terranova, sintesi di un accordo fra i vertici Pdl. La soluzione, questa, tanto auspicata dal centrosinistra che sostiene Nicosia che dalla Federazione di sinistra. Chissà perché! *

URP INFORMAGIOVANI

Pubblicati altri bandi nuove occasioni di lavoro

L'Urp-Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 15 posti alla Provincia di Livorno, titolo richiesto diploma di maturità, scadenza 10.09.2010. Concorso a 14 posti presso il Comune di Brindisi, titolo richiesto diploma di Maturità, scadenza 29.09.2010. Concorso a 5 posti presso il Comune di Crotona, titolo richiesto diverse lauree, perito chimico, licenza media, scadenza 20.09.2010. Concorso a 10 posti part-time presso il Comune di Crucoli (Kr), titolo richiesto diploma di Maturità, scadenza 23.09.2010. Concorso a 4 posti presso il Comune di Afragola (Na), titolo richiesto diploma di Maturità, scadenza 23.09.2010. Concorso a 3 posti presso il Comune di Castelfranco di Sotto (Pi), titolo richiesto diploma di Maturità, licenza media, scadenza 23.09.2010. Concorso a 2 posti presso il Comune di Azzano San Paolo (Bg), titolo richiesto diploma di Geometra - Diploma triennale; scadenza 20.09.2010. Ulteriori informazioni al numero verde 800.012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Il parlamentare nazionale dell'Udc ipotizza una fase propositiva senza preclusioni

Nuove alleanze al Comune? Drago: «Stringiamo un patto per la città»

«Aggregiamo idee ed energie e chi preferirà continuare a seguire la strada della polemica e delle accuse verrà posto ai margini del dibattito».

Concetta Bonini

●●● Stringere un "patto per la Città" per restituire progetti di sviluppo, dato che allo stato attuale sembra brancolare nel buio di una crisi non tanto finanziaria quanto di prospettive: con questa proposta Peppe Drago torna ad occuparsi dei fatti della politica interna modicana, anche lui dopo due anni di silenzio come già Piero Torchi qualche giorno fa. "Aggregiamo idee, proposte ed energie - è l'invito del parlamentare nazionale dell'Udc - col contributo di quanti vorranno partecipare alla stesura di una nuova idea di città, senza preclusioni ma con la certezza che chi preferirà continuare a seguire la strada della polemica e delle accuse verrà irrimediabilmente posto ai margini del dibattito". Drago annuncia di voler dare indicazioni al partito ed al gruppo consi-

liare dell'Udc di muoversi in Città per coinvolgere "quanti vogliono aprire una fase nuova e costruttiva", immaginando una sorta di piattaforma civile fatta da cittadini, imprenditori, commercianti e operatori del sociale. La proposta suonerebbe quasi come quella di un governo di salute pubblica, anche se Drago ci tiene a precisare: "Non voglio offrire nessuna soluzione istituzionale. Chi ha vinto le elezioni deve go-

vernare e chi ha perso deve fare opposizione. Tuttavia in ballo c'è il destino di questa città e chi, come me, pensa di avere in vent'anni realizzato tanto di positivo per la sua crescita, si accorge che oggi non va avanti e che quello che era il nostro modello di sviluppo viene solo contestato senza essere sostituito. Da due anni si litiga solo sulle cause del debito, come se quello di Modica fosse un caso isolato nel panorama degli enti

locali italiani, ma per porre fine alle polemiche basterebbe che chi, come me, ha amministrato questa città a cavallo tra gli anni '80 e '90 ricordasse con umiltà come la difficile situazione finanziaria dell'Ente sia la stessa da almeno trent'anni a questa parte, assumendosi ciascuno le proprie responsabilità e ammettendo i propri errori".

Sebbene sia posta nella forma del rispetto istituzionale per chi amministra, non si può trascurare il fatto che la proposta di Drago muova una pedina in più su quella scacchiera su cui già si sono mossi il PdL, Piero Torchi e lo stesso Carmelo Scarso del MpA e che sembra rivelare una strategia volta a scardinare le attuali alleanze partitiche: "Non c'è da parte mia un intento elettorale - precisa - ma visto che le stesse voci si levano da più parti, anche da chi sarebbe organico all'attuale maggioranza, è chiaro che possiamo discutere di tutto, ancor più nella consapevolezza che il quadro politico generale e regionale, con la loro evoluzione, possono giustificare scelte innovative e diverse dai rigidi schemi attuali". (COS)

CELEBRAZIONI. Ieri il fercolo del Battista è stato portato al Duomo dalla chiesa di San Giuseppe

La città si stringe attorno al Patrono Riti e tradizioni per San Giovanni

Oggi si celebra il Patrono della Diocesi e della città. Il solenne pontificale sarà officiato da monsignor Diquattro, nunzio apostolico in Bolivia.

Davide Bocchieri

●●● È il giorno della festa solenne. Oggi la città e la diocesi di Ragusa festeggiano il loro patrono, San Giovanni Battista. Alle 8 alle 12 i colpi di cannone, mentre le messe saranno una ogni ora, dalle 7 alle 11, e poi alle 1,15 e alle 17,30. Il solenne pontificale delle 11 sarà presieduto da monsignor Giambattista Diquattro, Nunzio Apostolico in Bolivia. Concelebreranno il vescovo, monsignor Paolo Urso e numerosi sacerdoti. Alle 18,30, l'inizio della solenne processione con l'Arca santa e il Simulacro del Patrono, che per la prima volta usciranno insieme accolti dal lancio di carte multicolori e dai colpi di cannone. La processione sarà curata, per quanto riguarda la sua sicurezza dai volontari, dalle associazioni Polizia di Stato e Carabinieri, con la presenza di un'ambulanza a metà processione. Le vie che percorrerà saranno: corso Italia, Roma, G.B. Odierna, San Vito, Ponte Papa Giovanni XXIII, Meli, Marsala, Cappuccini, Beata Schininà, Da Vinci, via Libertà, Tenente Lena, Piazza Libertà, Ponte Pennavaria, Roma, corso Vittorio Veneto, piazza San Giovanni.

All'arrivo in piazza, tradizionale saluto alla città da parte vescovo Urso. È previsto uno spettacolo di fuochi suoni e luci curato e ideato dal Comitato e dai portatori del Fercolo. Seguiranno il rientro in Cattedrale della statua e dell'Arca santa e la Messa. In piazza San Giovanni, un'altra delle novità più attese: la Sacra rappresentazione «La Testa di San Giovanni» curato da Vania Orecchio e Simo- netta Cuzzocrea. Chiuderà i festeggiamenti l'artistico spettacolo piro-

tecnico sul Ponte San Vito, curato dalla ditta Pirofantasia Fireworks di S. Grasso e figlio da Viagrande. Ieri pomeriggio la statua del Battista, che era stata portata in processione fino alla parrocchia San Giuseppe Artigiano, è stata riportata in cattedrale dove, in serata, il vescovo Urso ha presieduto i vesperi solenni. Per quanto riguarda la processione di oggi, il parroco e il comitato raccomandano ai fedeli di usare solo i ceri bianchi e non quelli gialli. (DABO)

Aeroporto, Alfano ottimista

Comiso. Il sindaco è fiducioso sulla firma del protocollo e contesta l'annunciata protesta di Digiacomo

COMISO. Il sindaco della città, Giuseppe Alfano, si mostra ottimista in merito agli esiti della riunione in calendario martedì prossimo a Roma finalizzata alla firma del protocollo d'intesa per il passaggio del sedime aeroportuale dal demanio statale alla Regione siciliana che dovrà trasferirlo al Comune di Comiso. Alfano si dice fiducioso e contesta l'ipotesi dello sciopero della fame annunciato dal deputato del Pd, Pippo Digiacomo, se non si andrà alla firma.

"Sono piuttosto fiducioso sul fatto che martedì prossimo, a Roma, registreremo una fumata bianca - dichiara il sindaco Alfano - Mi risulta per certo la presenza dell'assessore regionale Gentile, appositamente delegato dal presidente Raffaele Lombardo, a firmare l'intesa. Davvero siamo sul punto di voltare pagina su un

tema tanto importante quanto spinoso e, in tutta sincerità, non comprendo le anticipazioni di questi giorni circa iniziative eclatanti a supporto dell'aeroporto proprio in un momento in cui tutti i tasselli stanno andando al loro posto e ogni cosa consiglia di non alzare polveroni che potrebbero a loro volta alzare il livello dello scontro o delle incomprensioni tra le parti in causa. Ma, mi chiedo, contro chi sciopererebbe l'onorevole Digiacomo? Contro il presidente Lombardo che aveva espresso riserve sull'ipotesi di accordo e che a Palermo il Pd e lo stesso Digiacomo appoggiano?". Alfano poi fa critica politica: "Credo ci si stia avvitando su se stessi in argomentazioni che nulla hanno a che fare con la soluzione del problema. Come sindaco, in questi due anni o poco più di mandato am-

ministrativo, se avessi dovuto impuntarmi per ogni piccolo o grande problema sorto nell'iter riguardante il completamento dei lavori aeroportuali o in quelli burocratici, avrei creato una situazione conflittuale che non avrebbe portato a nessun risultato concreto. La buona politica, invece, esige che a volte prevalga il silenzio e la riflessione. Vale di più un confronto sereno e garbato piuttosto che proclami di guerra, in qualche caso, finalizzati solo a ottenere visibilità. Infine condivido in pieno l'invito del presidente della Provincia regionale, Antoci, teso a instaurare una collaborazione sui fatti e non sulle parole da parte di chiunque voglia sposare la causa dell'aeroporto nell'interesse dello stesso e del territorio ragusano".

M. B.

PD. «Troppe le spese»

Il Settembre kasmeneo diventa caso politico

COMISO

●●● Il Settembre Kasmeneo è alle porte. Con un programma fitto di appuntamenti che, quest'anno, privilegerà gli appuntamenti musicali. Torna, per il secondo anno consecutivo, "Demo's Lady Award", ideato e condotto da Michael Pergolani e Renato Marengo. Dieci le finaliste selezionate quest'anno per l'iniziativa che vuole incentivare il talento femminile, sia artistico che musicale: Angelica Lubian, di Udine, Antogone, di Genova, Bloom Fly, di Firenze, Giulia Tripoti, di Roma, Katres, di Napoli, Kiara Bianco, di Avellino, Liberadante, di Catania, Mam's Gan, di Foligno, Old Polaroid, di Messina e Shootin Stars, di Roma.

Ma, prima che si dia il fischio d'inizio, infiammano già le polemiche. Il Pd lamenta i costi troppo alti: 250.000 euro per dieci giorni di spettacolo sono decisamente troppi per una cittadina come Comiso. "Si millantano sostegni per le piccole e medie imprese, cui sono riservati invece solo pochi spiccioli, e si investono cifre simili per queste manifestazioni e per il Demos lady Awards. E intanto si istituisce il ticket per lo scuolabus si aumenta la tassa su acqua e spazzatura".

L'assessore allo Spettacolo, Raffaele Puglisi, però, rispedisce le accuse al mittente. Spiega che lo scorso anno, il Settembre Kasmeneo è costato 230.000 euro, di cui 80.000 introitati dagli sponsor, mentre il comune ha speso 150.000 euro. I costi di quest'anno - spiega Puglisi - dovrebbero rimanere invariati. In più, secondo l'assessore, si tratta di costi che vanno ad incentivare le imprese della zona, in particolare gli alberghi ed i ristoranti. Sono soldi che restano sul territorio e, secondo l'esponente della giunta Alfano, sono costi comunque inferiori a quelli sostenuti negli anni precedenti, con risultati nettamente inferiori. (FC)

FRANCESCA CARIBBO

Mezza Modica scende in campo a difesa del sindaco

Fuoco di fila contro Fulvio Manno: «Dichiarazioni gravi deve dimettersi»

Carmelo Scarso (Mpa): ha offeso tutta la città.
Il Pd: un attacco concentrico voluto dal Pdl

Antonio Di Raimondo

Come volevasi dimostrare, il "casus belli" del commissariamento del comune di Modica chiesto dall'Ato ambiente alla Regione per il debito di 9 milioni accumulato dall'ente modicano, è diventato un caso politico.

Alle richieste di dimissioni del sindaco di Modica Antonello Buscema avanzate dal suo omologo di Ragusa Nello Dipasquale e dal presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Fulvio Manno, replicano lo stesso Buscema, l'on. Riccardo Minardo, il Pd modicano, il deputato regionale Pd Pippo Digiacomo, il capogruppo consiliare di Mpa a palazzo San Domenico Carmelo Scarso. Quest'ultimo chiede che sia Manno a lasciare l'incarico per le considerazioni espresse sul primo cittadino che Scarso reputa «gravissime ed offensive di tutta la città, che ha dato fiducia a Buscema, votando alle ultime amministrative».

Secondo Scarso, il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato ha «calpestato le regole della democrazia, evitando di guardare in casa propria, visto che la nomina del Manno è frutto degli accordi di corridoio, che, come tutti sanno, hanno nei riferimenti partitici i titoli di merito, a

prescindere dall'adeguatezza e dalla capacità dei soggetti».

Riccardo Minardo, dicendosi esterrefatto dalle dichiarazioni di Manno, lo invita al rispetto dei ruoli e delle istituzioni.

Spezza una lancia in favore di Antonello Buscema anche il deputato regionale Digiacomo, secondo cui «è molto difficile che un sindaco, in soli due anni, possa rimediare ai disastri provocati da una classe dirigente che ha messo a ferro e fuoco il comune modicano. Chiedere a Buscema di rientrare velocemente da un debito così cospicuo è come pretendere dal nuovo direttore generale dell'Asp Gilotta di risistemare in qualche settimana una sanità disastrosa, intrisa di favoritismi e raccomandazioni. Senza dimenticare - prosegue Digiacomo - una compensazione per mobilità di circa 25 milioni di euro che dobbiamo pagare ad altre Asp. Tutto questo perché della sanità che ci ha lasciato Manno, i cittadini non si fidano».

Lo stesso sindaco ha a sua volta



Carmelo Scarso:
«Manno ha calpestato le regole della democrazia»

risposto con una lunga lettera aperta a Manno, paventando che «il sistema della gestione dei rifiuti in Provincia sta degenerando, fino a determinare un prevedibile scontro istituzionale, che, a breve, renderà difficilmente gestibile la situazione. Tutto questo - prosegue Buscema - perché il Collegio dei liquidatori dovrà chiedere anche per gli altri comuni, il commissariamento. Di questo passo - aggiunge Buscema - Manno intende forse decidere in maniera unilaterale che tutti gli organi democraticamente eletti in provincia se ne devono andare a casa? È di tutta evidenza come l'azione intrapresa nei confronti di Modica non solo è un esempio di cattiva gestione della società d'ambito, ma costituisce un gravissimo atto politico».

Buscema, soprassedendo sul fatto che Manno abbia solo applicato una legge regionale, spiega d'aver appreso solo dai media del commissariamento, mentre Manno sostiene che la decisione era stata assunta nel corso dell'assemblea dei soci del 12 agosto e al quale era presente anche Buscema, che, secondo Manno, non avrebbe battuto ciglio. Dove sta la verità?

Cosa farà Buscema per scongiurare il commissariamento?

Questo non lo spiega, preferendo invece lanciare una stiletta al sindaco di Ragusa, al quale ricorda che «la giunta di palazzo San Domenico sta lavorando per appianare la situazione debitoria alla quale ha contribuito la precedente amministrazione, politicamente non estranea allo stesso Dipasquale».

Il vice coordinatore del Partito democratico di Modica Ezio Castrusini dà, come si suol dire, un colpo al cerchio e uno alla botte. Spiega che «nessuno contesta a Manno che il Comune di Modica debba pagare quanto di competenza all'Ato Ambiente», invitando il sindaco «ad attivarsi sollecitamente per pagare quanto pattuito in sede di transazione delle somme dovute». Fatto questo,

sposta la sua attenzione su Ragusa e invita l'amministrazione comunale di Modica a «verificare quale norma consente agli attuali organi dirigenziali dell'Ato di permettere che la discarica di Ragusa, che è di tutto il comprensorio, Modica compresa, sia destinata ad uso esclusivo del Comune di Ragusa e i piccoli comuni limitrofi, mentre tutti gli altri sono chiamati a conferire i loro rifiuti in località extraprovinciali, con evidente aggravio dei costi».

Sul tema discarica, il Pd invita l'Ato a individuare «urgente altri siti idonei per le discariche, compreso il territorio di Modica».

Sul piano politico, il Pd sottolinea che «un esecutore di leggi si milita a chiedere il rispetto della normativa e a pretendere, legittimamente il dovuto». Se, invece, «si esprimono valutazioni o dubbi sulla capacità amministrativa, si sconfinano nel campo della politica». Castrusini non si dice scandalizzato da questo, quanto dal fatto che «esse si pongono al termine di una serie di eventi che vedono alcuni tra i grandi creditori di Modica muoversi quasi in simultanea, senza manifestare grande volontà di trattare il rientro». Il Pd avanza il sospetto che dietro ci sia «una precisa volontà del Pdl di attaccare l'amministrazione per via indiretta, di provocarne la caduta tramite lo strumento del dissesto». E, in conclusione, chiede che «detta volontà sia manifestata apertamente, nelle sedi istituzionali e se ne assuma la volontà di fronte ai cittadini».

MEMORIAL EMMOLO. La manifestazione è stata organizzata dall'associazione «Bully's ranch»

Un raduno equestre per ricordare Angelo

●●● La sicurezza stradale come priorità. Un memorial in ricordo di Angelo Emmolo, vittima di un incidente stradale il 20 luglio del 2008. L'associazione equestre Bully's ranch di Carmelo Emmolo in collaborazione con la Pro Loco e la Provincia regionale ha voluto organizzare un raduno equestre con passeggiate a cavallo, gare non agoniste, giochi e musica country. Tre le discipline sul campo di gara di contrada Marchesa, a Santa Croce: Barrel, Cash For Cash, Pull Benino. Il Barrel Racing nasce negli Stati Uniti come disciplina passatempo riservata alle donne; le concorrenti erano infatti le compagne dei cowboys che partecipavano ai rodei, non

avendo nulla da fare mentre gli "uomini" erano impegnati negli show, le cowgirls si sfidavano per scoprire chi tra loro fosse la più veloce. E' una gara contro il tempo

dove vengono messe in risalto le doti di velocità ed agilità del cavallo. L'incitamento fragoroso del pubblico accompagna sempre queste prove. "Una manifestazio-

ne importante che ha visto la presenza di centinaia di appassionati di tutta la Sicilia", spiega Carmelo Emmolo, presidente dell'associazione Bully's Ranch. (MDS)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“Anche sul lodo non è stato di parola”

Palazzo Chigi teme il no del Colle. L'ipotesi di un'altra leggina

FRANCESCO BEI

ROMA — Non c'è soltanto il cruccio sui finiani a guastare l'ultimo week end di agosto del Cavaliere. Nemmeno il Milan, l'affare Ibrahimovic, le barzellette nello spogliatoio rossonero — dove il premier è piombato a sorpresa in serata dopo un giorno passato in riva al Lago Maggiore — hanno potuto fargli dimenticare infatti la vera «emergenza» di queste settimane, il processo breve. Due problemi — il caso Fini e lo scudo contro i processi milanesi — che finiscono per intrecciarsi, ai quali tuttavia in queste ore se ne è aggiunto un altro che li sovrasta entrambi: l'atteggiamento del Quirinale.

«Di Napolitano non mi fido più», ha ripetuto Berlusconi nelle ultime riunioni dedicate al tema. Molto più del comportamento dei «futuristi» di Fini, con i quali stanno trattando Calderoli e Cota, è il presidente della Repubblica a monopolizzare l'attenzione del premier. Firmerà? Non firmerà? Di questo si discute a palazzo Grazioli, soppesando mosse e contromosse. Lo sce-

Dubbi anche nella Lega che in passato aveva definito un provvedimento una «amnistia»

nario elaborato dai consiglieri del Cavaliere è infatti da incubo. A dicembre la Consulta potrebbe bocciare il legittimo impedimento, una «legge-ponte» concepita per arrivare al lodo Alfano costituzionale, per il quale tuttavia si prevedono tempi lunghissimi. A questo punto il processo breve resterebbe l'unica arma a disposizione del premier per sfuggire a una condanna penale (a cinque anni, con interdizione dai pubblici uffici) a Milano.

Ma va approvato immediatamente, prima della fine dell'anno, con una finestra che — al massimo — conta su due mesi di lavori parlamentari. Se Napolitano non lo promulgasse, decidendo di rimandarlo alle Camere, per Berlusconi sarebbe la fine. E i sospetti del premier sul suo interlocutore sono sempre più forti. Durante un colloquio avuto con uno degli esperti di giustizia del Pdl, Berlusconi ha ricordato da dove origina la sua diffidenza: «La legislatura ha iniziato a ballare a partire da un giorno preciso: quando la Con-

sulta bocciò il lodo Alfano, scritto sotto dettatura di una precedente sentenza della stessa Corte. Napolitano mi aveva assicurato che non ci sarebbero stati problemi, invece non mosse un dito». Lo sfogo del Cavaliere è proseguito con un'accusa preci-

sa: «Non fece nulla per impedire che i giudici suoi amici, che aveva nominato lui, scrivessero quella sentenza politica. Come faccio a fidarmi di lui?». Senza contare che, più di recente, Napolitano non ha mancato di riaffermare le sue prerogative costituzionali in tema di scioglimento delle Camere, ribaltando la tesi berlusconiana sulle urne come unica via in caso di dimissioni del governo.

Per la verità ci sarebbe anche un'altra possibilità, quella di approvare un'altra leggina per

mettere il premier al riparo dai suoi giudici. Non ci sono infatti solo i finiani e Napolitano a non vedere di buon occhio il processo breve. Gli stessi leghisti, che pure hanno garantito al Cavaliere il loro sostegno, preferirebbero evitare di ingoiare l'ennesima legge ad personam, che l'opposizione venderà anche al Nord come «un'amnistia liberi tutti». Raccontano che Niccolò Ghedini stia studiando qualche altro escamotage, ma al momento l'unica strada è quella del disegno di legge già approvato al Senato fermo da mesi alla Camera.

Quanto a Fini, Berlusconi manda avanti i leghisti Calderoli e Cota senza credere troppo nel risultato di questa ennesima mediazione. Di fatto oscilla tra il desiderio di vendetta e la realpolitik che — come gli stanno ripetendo in queste ore sia Gianni Letta che Niccolò Ghedini — impone di trovare un accordo con il presidente della Camera. I finiani infatti non escludono a priori di poter votare lo scudo ammazzaprocessi. «Fuori da ogni ipocrisia — spiega Benedetto Della Vedova — io personalmente so-

Il Cavaliere: «Il capo dello Stato non impedisce alla Consulta di bocciare lo scudo»

no pronto a considerare un provvedimento che, con qualche prudenza sull'impatto generale, abbia come effetto quello di togliere Berlusconi da un processo che riguarda reati importanti. Non mi voglio chiamare fuori da questa scelta, sono disposto a votare il processo breve». A patto però che cessino gli attacchi a Fini: «Registro con rammarico — aggiunge infatti Della Vedova — che il Berlusconi liberale che conoscevo è diventato l'editore più giacobino e giustizialista che ci sia. Addirittura apprendo che saprebbe con anticipo quello che il Giornale si appresterebbe a pubblicare, a tempo debito, sul conto di Fini. Non è un aspetto molto... simpatico». Insomma, i finiani lasciano intendere che, se Berlusconi vuole trattare davvero sul processo breve, la condizione è che cessi immediatamente la campagna del Giornale e di Libero per far dimettere il presidente della Camera. Ma saprà Berlusconi rinunciare alla sua vendetta?

Processo breve, scontro Anm-Alfano "Non è prioritario". "Siete una casta"

Bersani: i finiani non lo voteranno. Udc: va modificato

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Nel momento in cui la giustizia è al collasso, il processo breve non è una priorità. È una perdita di tempo». L'Associazione nazionali magistrati, con il presidente Luca Palamara, parte all'attacco del ministro della Giustizia sul ddl che, mettendo dei paletti alla durata dei processi anche già iniziati, annullerà quelli nei confronti del premier (Mediaset e Mills). Ma il Pdl insorge contro l'Anm, fa quadrato attorno al Guardasigilli, che replica a Palamara («L'Anm sa solo dire di no»), e si scontra con l'opposizione. La Lega — e non è un caso — tace, Roberto Rao dell'Udc chiede «la modifica del testo» mentre i finiani fanno sapere che il leader di Fli, Gianfranco Fini, è nettamente contrario al processo breve che si applichi ai processi in corso.

Il destro all'affondo dell'Anm l'ha offerto l'annuncio di Alfano «di essere pronti a investimenti straordinari nel sistema-giustizia per adeguare la macchina alle nuove esigenze del processo breve». «È grave e non più tollerabile

**De Magistris: una norma infame
Capezzone: i magistrati parlano come un partito**

— è stata dunque la secca risposta del presidente Anm — che in un momento nel quale la giustizia è al collasso e si verificano allarmanti episodi di violenza e minacce, si continui a perdere tempo con un ddl come quello sul processo breve che nulla ha a che vedere con l'esigenza di affrontare le vere priorità del sistema giustizia. E con l'urgenza di contrastare più efficacemente la criminalità organizzata».

La controparte di Angelino Alfano è arrivata in serata. «Evidentemente — ha dichiarato il ministro — all'Anm stanno bene le lungaggini della giustizia italiana e l'infinita durata dei processi italiani. L'Anm sa dire solo 'no' e non formula proposte in grado di fare uscire la giustizia dallo stato di paralisi». «Il governo — controbatte Palamara — non può non farsi carico delle reali emergenze che oggi sono rappresentate dalla corruzione, dalla criminalità organizzata, dalla situazione carceraria, dalla carenza di mezzi e risorse, dalla necessità di informatizzare e snellire le procedure». «Per coprire i vuoti di organico nelle sedi di trincea — contrattacca Alfano — abbiamo approvato all'unanimità, in Parlamento, due decreti, mentre l'Anm difendeva i privilegi corporativi della casta».

Il botta e risposta fra toghe e Guardasigilli si trasforma in uno scontro politico fra chi difende i magistrati (criticando il ddl), e chi li attacca (difendendo il processo breve). Fra i primi, il segretario pd, Pierluigi Bersani: «Se Berlusconi pensa di mandare avanti queste norme che titola

'processo breve', ma che significano cancellazione di due processi che riguardano un imputato, avrà contro un'opposizione molto forte». Rincarare la dose? L'europarlamentare idv Luigi De Magistris: «Il ministro Alfano si vergogna: usa l'emergenza giudiziaria per legittimare il processo breve, una norma infame utile solo ad azzerare i procedimenti Mills e Mediaset». Gli risponde Luigi Vitali (Consulta giustizia pdl): «Capiamo bene — dice — che per Di Pietro e De Magistris i processi non dovrebbero finire mai perché rappresentanti di quella magistratura che vorrebbe costituire la repubblica giudiziaria. Ma per gli italiani i processi devono avere una ragionevole durata». Se il viceministro Adolfo

Urso ribadisce il no dei finiani alla retroattività della norma, dal Pdl è un coro di critiche a Palamara. Al portavoce Daniele Capezzone («L'Anm parla come un partito politico») fa eco il sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati: «L'Associazione magistrati smetta di fare politica a senso unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: per Fini è l'ultima chance Il Pdl bocchia la riforma elettorale

Il Senatour: alle urne se mancano i voti Fli. Tremonti: la gente non vuole elezioni

**MAURO FAVALE
RODOLFO SALA**

ROMA — «Non è in agenda». «Surreale cambiare la legge elettorale». «Nonostante le tante ingenerose demonizzazioni, ha tenuto in piedi il bipolarismo». Il Porcellum non si tocca. Il Pdl si schiera in difesa del sistema elettorale che approvò, a maggioranza, meno di 6 mesi prima delle elezioni del 2006. E prova a stoppare un dibattito che, in realtà, dall'opposizione sconfinò verso il centrodestra. I finiani, infatti, si dicono favorevoli all'uninomiale e con loro anche pezzi sparsi dello stesso Pdl (l'ex ministro Antonio Martino in primis) che firmano un appello per un ritorno ai collegi. Il risultato è che il tema, nonostante le resistenze del Pdl, è sul tavolo.

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani si rivolge a Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini: «Chiedo anche a loro se sia pensabile proseguire con una legge simile». E così, mentre nell'opposizione si provano convergenze sul sistema elettorale, nella maggioranza si percorrono le strade per un accordo coi finiani. Lo spiega il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto: «Bisogna verificare se esistono le convergenze politiche che consentano di tenere in piedi il governo». Anche se poi aggiunge: «Non si potrà vivere nel lungo periodo con due gruppi parlamentari». Il sindaco di

Rispunta il Matarellum Finiani disponibili Cicchitto: salviamo il bipolarismo

Roma, Gianni Alemanno, lo dice esplicitamente: «Non siamo convinti del progetto politico di Fini e Bocchino, ma spero che ci sia un accordo che consenta al governo di andare avanti». Meno conciliante il ministro Umberto Bossi, ieri sera in Cadore con Giulio Tremonti: «Io e Berlusconi abbiamo dato l'ultima possibilità — ha detto il Senatour — non ci sarà una seconda volta. Se mancano i voti in aula sulle leggi che devono cambiare il Paese, si torna alle urne». E a quel punto, prosegue, «Fini non avrà vita facile. Chi volete che lo voti?». Nonostante tutto, però, Bossi è contrario «che si spari a zero sulla famiglia di Fini. Se la politica si riduce così, fascifo». Tremonti, invece, guarda avanti: «Le elezioni sarebbero un trauma, la gente non le vede bene». Poi, rivolto ai leghisti, dice: «Il federalismo non è facile da fare perché non siamo politici che firmano assegni e poi i conti li fanno pagare alle famiglie».

In Cadore non si parla di legge elettorale, tema su cui ieri tutti hanno discusso. Si parla di un possibile ritorno all'uninomiale, previsto dal Matarellum, in vigore tra il 1993 e il 2005. Favorevole l'Idv, contraria l'Udc. In realtà, spiega l'ex senatore Pd Stefano Passigli ed esperto di si-

Il Pd si appella a Casini e finiani: non si può andare avanti con questo sistema elettorale

stemi elettorali, «dire unanime può significare tutto. I collegi ci sono in Francia dove c'è un maggioritario a doppio turno, ma anche in Germania, dove c'è un proporzionale con sbarramento. In Italia il Matarellum ha prodotto la frammentazione della politica». Per l'uninomiale sono i Radicali e i prodiani. Bersani immagina «un sistema che preservi il bipolarismo, che consenta al cittadino di sapere che governa votando». Spiega che

«avere una legge decente, che non consenta che un uomo solo si nomini tutti i suoi parlamentari non è un problema solo del centrosinistra».

Il nodo sta nella criticata norma del Porcellum (un proporzionale con sbarramento e premio di maggioranza) che impone liste bloccate. Norma difesa da Cicchitto: «Considerando che, soprattutto al Sud, è radicata una certa criminalità organizzata, il ritorno alle preferenze potrebbe portare alla destabilizzazione dei risultati elettorali». E in tutto questo dibattito si segnala il silenzio della Lega che, nell'ottobre 2005 con il ministro Roberto Calderoli, fu artefice della modifica della legge elettorale che lo stesso autore definì «una porcata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani apre a Veltroni: c'è bisogno di lui

Bagno di folla alla festa di Torino. L'ex segretario ringrazia: così si fa il leader

GIOVANNA CASADIO

TORINO — «Quest'idea di Ulivo, di partiti che si mettono al servizio della riscossa civile l'ho fatta un po' in politica». La sincerità di Bersani piace alla gente del Pd. «Bravo, Pier Luigi, non mi fare morire berlusconiano», gli gridano mentre passa tra gli stand di piazza Castello immersi nel verde dei Giardini reali. Torino accoglie la terza festa di Democratici nel sole di fine agosto, in un centro storico tirato a lucido, ricordando i 150 anni dell'unità d'Italia. Sotto le finestre del "governatore" leghista Roberto Cota, il non-invitato, si esibiscono Lucio Dalla e Francesco De Gregori per un avvio col botto della festa. Il terzo segretario Pd passa in rassegna con tanto di bagno di folla, strette di mano, abbracci, foto con i volontari, come i dirigenti della sinistra usavano dai tempi delle feste dell'Unità.

«Eh no, non moriremo berlusconiano», rassicura lui, abbronzato e gasato dal successo che «la sveglia», cioè il progetto politico-affidato a *Repubblica* - per mandare a casa il Cavaliere, ha riscosso. Monta su un palchetto improvvisato nello stand "Nessun dorma", dopo avere tagliato il nastro dell'inaugurazione. Dice: «Metiamoci in movimento. A Torino parleremo non di Berlusconi ma a

tutti gli italiani. Il Pd non ha paura delle elezioni, se ci andiamo padre e madre di questa crisi è Berlusconi. Faremo suonare le nostre campane, non basta il messaggio». Perciò esorta il popolo dei volontari a fare da "promotori della libertà da Berlusconi", ad andare già in autunno scuola per scuola, piccolo anticipo di quell'andare porta a porta a illustrare

quale alternativa il Pd vuole per l'Italia.

Comunque questa proposta, l'alleanza larga e il nuovo Ulivo, spiega, «non l'ho fatta solo con la mia testa bensì con quella di tutto il Pd. Ora bisogna che la ditta funzioni: il paese ha bisogno di noi». E il Pd ha bisogno di tutti, di Walter Veltroni anche, con cui i contrasti di strategia politica sono forti e che ieri è stato attaccato duramente dalla presidente del partito, Rosy Bindi che ha stoppato qualunque ipotesi di candidatura alle primarie dell'ex segretario. Bersani cerca di abbassare i toni: «Nel Pd c'è posto per tutti, in particolare per Veltroni che è stato ed è un grande dirigente del nostro partito. Al Pd non servono uomini soli come Berlusconi». Incontrando Dalla»

De Gregori prima del concerto, Bersani insiste: «Sono contentissimo che la festa inizi con loro perché c'è una novità, che cantano insieme, e bisogna che cantiamo insieme, tutti». Apprezza Veltroni. Che dalla festa Pd di Siena risponde: «Ringrazio Bersani, conferma la qualità umana e politica della persona. Avendo fatto lo stesso mestiere so che si fa così, si cerca di tenere tutti insieme».

Il segretario del resto cerca di motivare la sua gente. «Io non so quando arriverà il momento della caduta del governo, ma non è lontano. E allora si tratterà di un cambio di fase, di ripristinare una democrazia costituzionale in cui non esiste il "ghe pensi mi"». Lo circondano i volontari più giovani con la maglietta appena stampata "Faremo suonare le nostre campane". Festa Pd dell'attesa, quindi, della speranza di essere vicini al punto di rottura con il berlusconismo. Bersani riceve e distribuisce un cartoccio di frutta: «Il governo è alla frutta, il paese ha bisogno di vitamine». Festa di suggestioni e di ironia, anche nell'affrontare il tema drammatico del lavoro: al centro del palco in piazza Castello c'è la Fiat (una 127) e ogni sera accanto a Charlie Gnocchi, che anima il dopo-festa, una signora lavorerà ai ferri il maglione di Marchionne.